



**Camera di Commercio
Modena**

Note congiunturali

Indagine congiunturale trimestrale industria manifatturiera della provincia di Modena

1° trimestre 2006

Raffaele Giardino - Ufficio Studi

INDUSTRIA MANIFATTURIERA MODENESE IN RIPRESA SULL'ONDA DELLA DOMANDA INTERNAZIONALE

Quadro di sintesi

I dati del primo trimestre del 2006 evidenziano per l'industria manifatturiera modenese un netto miglioramento di tutti i principali indicatori economici, confermando l'esistenza quell'inversione del ciclo già preannunciata nei dati del 2005. Per i mesi successivi gli indicatori qualitativi sulle previsioni a breve termine lasciano presupporre che la spinta non si esaurirà in breve tempo, per quanto all'orizzonte i rischi di nuove frenate non appaiono ancora del tutto dissolti.

E' questo, in sintesi, il quadro che emerge dai primi dati dell'indagine congiunturale della Camera di Commercio di Modena, la quale rileva lo stato di salute di un campione statisticamente rappresentativo della popolazione delle imprese attive con 6 e più addetti.

Rispetto al primo trimestre del 2005, in dettaglio, i risultati presentano un aumento delle quantità prodotte del +3,5%, mentre in valore il fatturato ha registrato una variazione del +4,7%.

A sostenere il passo della crescita è risultata soprattutto la componente estera della domanda, in espansione sia sui mercati dell'Unione Europea, grazie al ritrovato ruolo di locomotiva della Germania, sia nel resto del mondo. Sul mercato interno la componente più dinamica della domanda è rappresentata dai beni capitali, la quale è alla base del progressivo spostamento verso l'alto degli indicatori di produzione dei maggiori comparti meccanici della provincia.

Tra le variabili economiche più significative, l'occupazione è l'unica ad essere rimasta ancora indietro. Il dato sui primi tre mesi evidenzia una flessione del -1,1% dei posti di lavoro alle dirette dipendenze delle imprese. Contemporaneamente, però, è diminuito il ricorso alla cassa integrazione ordinaria (-17,3% rispetto ai primi tre mesi dell'anno scorso) e si è intensificata la domanda di manodopera indiretta, operai e impiegati interinali, per fronteggiare i picchi produttivi (in termini tendenziali, il ricorso a questa tipologia di lavoratori è aumentata del +2,1% nel trimestre).

Nel loro complesso i dati sul mercato del lavoro se da un lato confermano la ripresa dell'attività produttiva, almeno nella sua componente più flessibile, dall'altro, segnalano anche che i processi di ristrutturazione in atto in diverse realtà produttive non sono ancora terminati e che per molte di esse vi è ancora la necessità di recuperare margini di produttività.

A rafforzare le attese di un graduale miglioramento della congiuntura economica contribuiscono anche i dati sulle previsioni per i prossimi mesi. In particolare la componente legata agli ordini affluiti alle aziende evidenzia un aumento di quelli provenienti dall'estero del +6,9% e del +4,1% per quelli nazionali. In aumento, rispetto al trimestre precedente, anche il numero delle imprese che hanno segnalato di attendersi per i prossimi mesi un ampliamento dei volumi produttivi, mentre, nonostante il recupero in corso, è rimasto alto il numero di quelle che giudicano ancora inadeguato il livello degli ordini in portafoglio.

Nei giudizi degli imprenditori in merito ad un rafforzamento duraturo della ripresa, probabilmente pesano alcuni fattori di rischio quali, ad esempio, gli alti costi delle materie prime e la rivalutazione dell'euro sul mercato dei cambi.

Sulla portata di questi fattori occorre considerare comunque due elementi di contesto. Il primo è che un euro più forte può indurre la Banca Centrale Europea ad adottare una politica di rialzi dei tassi di interesse più cauta e per questa via stimolare la domanda interna ad apportare un contributo maggiore alla crescita economica. Il secondo è che ormai le nostre imprese dovrebbero essere pienamente consapevoli che la competitività delle loro esportazioni deve necessariamente far leva su fattori diversi dal prezzo.

I problemi e le modalità legati al rilancio della competitività del sistema imprenditoriale modenese sono stati, tra l'altro, l'oggetto di un convegno organizzato dalla Camera di Commercio il 12 maggio del corrente anno e a cui hanno partecipato i presidenti delle maggiori organizzazioni di rappresentanza dell'industria locale.

Dalla tavola rotonda è emersa la convinzione, diffusa in tutti gli attori convenuti, che le maggiori potenzialità di sviluppo di Modena risiedono nella sua forte vocazione industriale, del resto già su livelli molto avanzati. Contemporaneamente però ci sono problemi che occorre affrontare con decisione. Le sfide poste dalla globalizzazione dell'economia e dalle nuove tecnologie richiedono investimenti in ricerca, formazione del personale e internazionalizzazione del processo produttivo che le imprese non sempre sono in grado di affrontare da sole. La bassa crescita della produttività e la specializzazione in settori dove la domanda si espande lentamente rappresentano vincoli non facilmente rimovibili.

Ricerca e internazionalizzazione produttiva e commerciale sono risultate le parole chiave per rilanciare la competitività delle imprese, ma anche cooperazione, qualità, servizi e infrastrutture. Gli strumenti per attuarli, invece, sono stati individuati in una serie di interventi volti ad iniettare nel tessuto produttivo tecnologie e conoscenze attraverso strutture dedicate come Democenter/Sipe o Promec (azienda speciale della Camera di Commercio). Di rilievo anche il ruolo attribuito ad una nuova politica industriale di sistema tra le autorità di Governo della provincia, la quale abbia tra le proprie priorità: l'implementazione

dell'efficienza della Pubblica amministrazione, compreso lo snellimento delle procedure decisionali; la predisposizione di strumenti in grado di valutare l'efficacia e l'efficienza dei centri di ricerca; il rafforzamento del patrimonio cognitivo della popolazione puntando su un adeguato sistema formativo e sul suo radicamento nel territorio; il recupero dei ritardi nella rete delle infrastrutture; la premiazione degli investimenti formativi e professionali degli individui attraverso la creazione di una società maggiormente basata sulla meritocrazia; l'apertura alla concorrenza di una vasta gamma di servizi che si configurano come importanti fornitori di input produttivi per il mondo delle imprese esportatrici.

Produzione e Fatturato

Tornando al commento dei risultati dell'indagine congiunturale può essere utile ripartire dalla presentazione in dettaglio dei dati di produzione e di fatturato.

Come si è già accennato il 2006 è iniziato segnando uno dei progressi più ampi della produzione industriale degli ultimi anni (+3,5%). Per ritrovare una variazione di questa entità occorre indietreggiare fino al 2° trimestre del 2004. Per una corretta interpretazione del dato occorre considerare, comunque, che il trimestre risulta caratterizzato dalla presenza di 2 giorni lavorati in più rispetto ai mesi di gennaio-marzo del 2005 (64 contro i 62 dello scorso anno). Corretto per tale fattore la variazione della produzione si arresta ad un più 0,7%.

La correzione del dato, in ogni modo, non cambia di molto l'interpretazione complessiva della dinamica congiunturale in atto, spostando più che altro il punto di inversione del ciclo all'ultimo trimestre del 2005. A confermarlo è l'indice della produzione stagionalizzato, il quale, depurato dagli effetti di natura stagionale, consente di confrontare i volumi produttivi di un trimestre con quello immediatamente precedente. Al riguardo i dati di marzo hanno posto in luce, per il secondo trimestre consecutivo, un significativo aumento dell'indice del +1,7%, il quale fa seguito al +1,6% di dicembre, in altre parole una successione di aumenti congiunturali che in gran parte legittimano l'idea che l'industria abbia aganciato la ripresa europea.

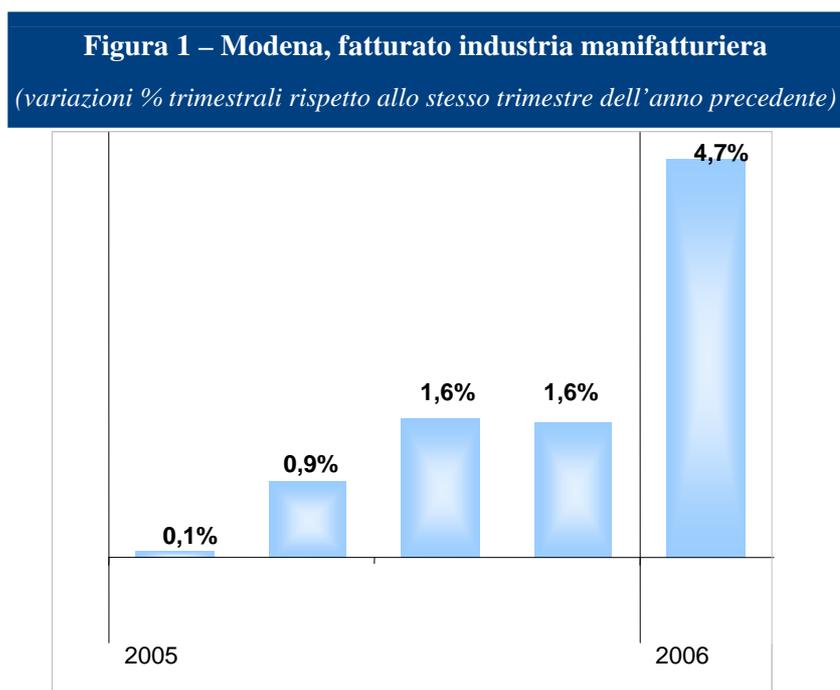
L'esame della dinamica evolutiva del fatturato presenta anch'essa diversi elementi di interesse. In termini tendenziali, ossia rispetto ai medesimi mesi dell'anno precedente, i ricavi presentano un profilo crescente fin dal secondo trimestre del 2005, rafforzandosi progressivamente fino al balzo del +4,7% del 2006.

Significativi, al riguardo, sono risultate anche le variazioni registrate in termini congiunturali, ossia rispetto ai trimestri precedenti. In questo caso l'indice stagionalizzato del fatturato presenta variazioni costantemente positive da ben 4

trimestri consecutivi, registrando negli ultimi due un progresso del +1,4% a dicembre 2005 e del +1,1% a marzo del 2006.

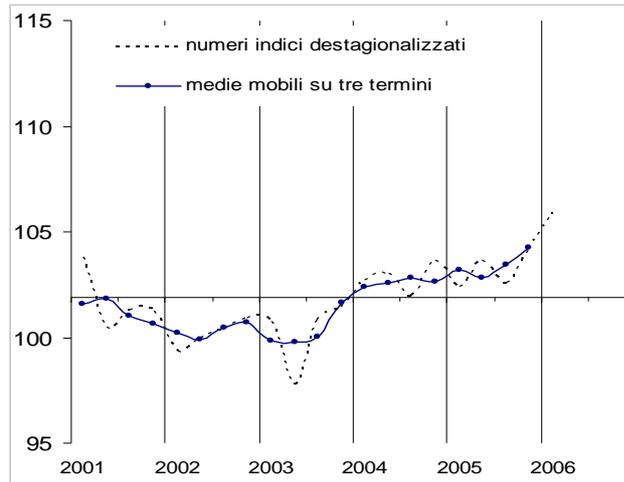
Tavola 1 - Modena, produzione e fatturato dell'industria manifatturiera (variazioni % trimestrali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)		
	Produzione	Fatturato
Media anno 2005	0,4%	1,1%
1° trimestre 2006	3,5%	4,7%

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale



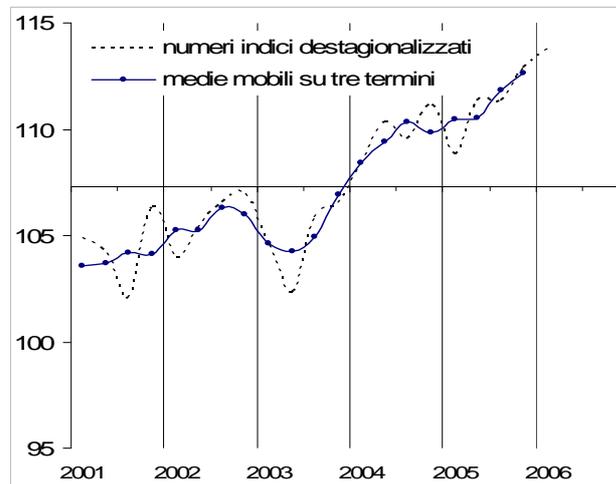
Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale

Figura 2 - Modena, indice trimestrale destagionalizzato della produzione industriale
(base 2000 = 100)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale

Figura 3 - Modena, indice trimestrale destagionalizzato del fatturato
(base 2000 = 100)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale

Occupazione

A marzo il numero degli addetti diretti dell'industria manifatturiera è risultato ancora in flessione del -1,1% (-1,0% il dato medio del 2005). A registrare le contrazioni più ampie sono stati soprattutto i settori maggiormente coinvolti dai processi di ristrutturazione e di riorganizzazione produttiva e commerciale. E' questo, ad esempio, il caso del tessile, il quale ha accusato una diminuzione del personale del -6,1% (-8,7% il dato medio del 2005). Cedente anche la domanda di lavoro delle imprese ceramiche (-1,7% a marzo), dopo che anche nel corso di tutto il 2005 si era assistito ad una diminuzione del -1,5%.

Negli altri settori la dinamica occupazionale si è mostrata sostanzialmente stabile, con le uniche importanti eccezioni del biomedicale e dei mezzi di trasporto, dove gli aumenti registrati sono stati rispettivamente del +3,5% e del +1,5%.

Sulla scia della ripresa dell'attività produttiva, in ogni modo, è diminuito nel trimestre il ricorso da parte delle imprese alla cassa integrazione ordinaria, la quale è scesa dalle 53.445 ore medie mensili del 4° trimestre del 2005 alle 39.729 del 1° trimestre del 2006 (-17,3% in termini tendenziali).

A flettere, in questo caso, sono state soprattutto le ore di cassa integrazione richieste dalle imprese meccaniche (-32,8% rispetto ai primi tre mesi del 2005) e dell'abbigliamento (-26,5%). Per quanto in parte inferiori alla media dell'anno precedente, ancora elevate sono risultate le ore di cassa integrazione delle imprese ceramiche, pari a 10.871 ore mensili (ossia il 32% del totale) e quelle del tessile (8.143), pari al 24% del totale delle ore mensili dell'industria manifatturiera.

Positivo anche il dato sull'occupazione parasubordinata, una realtà che in provincia nel 2005 ha coinvolto mediamente 4.500 persone tra interinali e lavoratori a progetto (ossia il 3,3% degli addetti complessivi dell'industria manifatturiera). All'interno di questo ampio gruppo di lavoratori la quota più rappresentativa è costituita dai lavoratori interinali (circa il 69% del totale), i quali nei primi tre mesi del 2006 hanno registrato un incremento nel loro impiego del +2,1% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. In flessione, invece, il numero dei lavoratori a progetto, per una percentuale pari al -7,1%, sempre in termini tendenziali.

Tavola 2 - Modena, occupazione e ore mensili di Cig dell'industria manifatturiera <i>(variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)</i>			
	Occupazione	Ore mensili di Cig (valori assoluti)	Ore mensili di Cig (variazioni %)
Media anno 2005	-1,0%	51.442	33,4%
1° trimestre 2006	-1,1%	39.729	-17,3%

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale e INPS

Tavola 3 - Modena, occupazione indiretta impiegata nell'industria manifatturiera <i>(variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)</i>			
	Lavoratori interinali	Lavoratori a progetto	Totale lavoratori atipici
1° trimestre 2006	+2,1%	-7,1%	-1,4%

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale

Ordini e aspettative di breve periodo

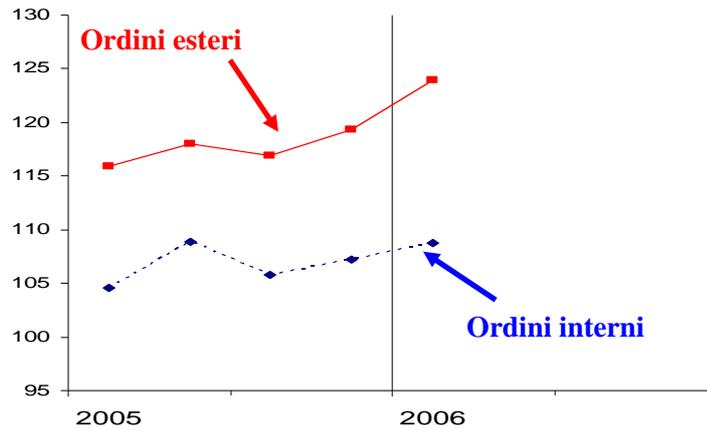
Le tendenze per i prossimi mesi, desunte da alcuni indicatori qualitativi dell'indagine, in generale appaiono impostati verso una crescita che dovrebbe proseguire anche nei prossimi mesi.

In termini quantitativi nel primo trimestre gli ordini provenienti dagli altri paesi sono risultati in progresso del +6,9%. Più contenuta la crescita della componente interna della domanda, per quanto anche in questo caso si è rilevata una percentuale d'aumento che non si vedeva da tempo (+4,1%).

In merito ai giudizi delle imprese sulle previsioni di sviluppo, circa il 25% di quelle interpellate ha risposto di attendersi un aumento della produzione (13% quelle che prevedono una diminuzione). Elevata anche la quota delle unità intervistate che hanno giudicato più che soddisfacente il livello in portafoglio degli ordini esteri (20%), per quanto, in questo caso, è risultata in aumento anche il numero di quelle che sono passate da un giudizio neutro ad uno negativo (30% del totale). Stabili, infine, le attese sull'occupazione, prevista invariata dall'87% delle imprese interpellate, mentre solamente il 7% di esse ha dichiarato di prevedere un aumento.

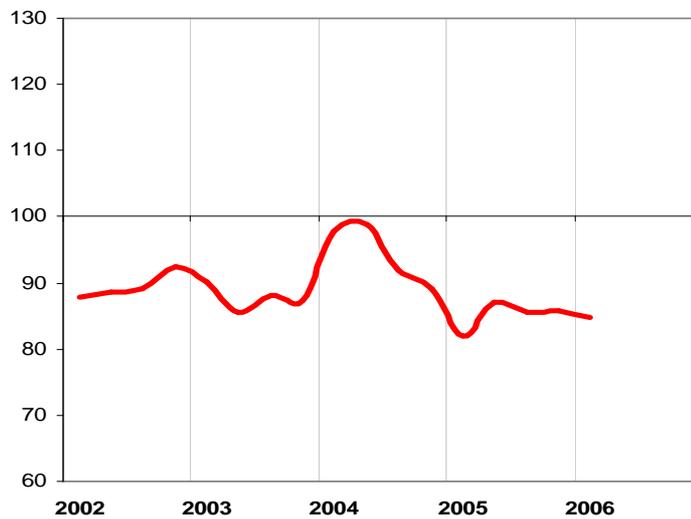
In generale l'indice relativo al clima di fiducia delle imprese (il quale è calcolato come media aritmetica dei saldi stagionalizzati delle domande riguardanti il giudizio sugli ordini, le scorte e le attese a breve termine della produzione) ha evidenziato nel trimestre un valore prossimo a quello di fine 2005. Espresso in termini di numeri indici, ponendo l'anno 2000 uguale a 100, a marzo il relativo dato si è attestato a 84,9 da 85,7 di dicembre.

Figura 4 - Modena, indici trimestrali destagionalizzati degli ordini affluiti alle imprese
(base 2000 = 100)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale

Figura 5 - Modena, indice trimestrale destagionalizzato del clima di fiducia delle imprese
(base 2000 = 100)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale

Analisi per settore di attività economica

Per quanto riguarda i settori produttivi il confronto degli indici della produzione industriale e del fatturato del primo trimestre 2006 con quelli del corrispondente periodo del 2005 segnalano un miglioramento diffuso in quasi tutti i settori. Tra questi le spinte più ampie sono state rilevate in molti comparti meccanici, i quali spaziano dai beni strumentali ai prodotti biomedicali fino a diverse lavorazioni conto terzi. Positivi anche i dati relativi all'industria alimentare e, dopo anni di rallentamento, quelli di alcune produzioni del tessile abbigliamento. Le diminuzioni più significative hanno interessato, invece, la ceramica, limitatamente alle quantità prodotte, e l'abbigliamento per il fatturato.

Macchine ed apparecchiature meccaniche

Tra i settori in espansione quello della costruzione di macchine e apparecchiature meccaniche rappresenta l'industria di maggior peso all'interno del sistema produttivo provinciale. Complessivamente le imprese di questo settore sviluppano un volume d'affari pari a circa 6 miliardi di euro, di cui il 53% realizzato all'estero, e occupano poco meno di 25 mila addetti (anno 2005).

Nel corso dei primi mesi dell'anno le imprese meccaniche della provincia hanno segnato un progresso del 4,2% nella produzione e del 2,8% nel fatturato. Nel 2005, in media d'anno, le analoghe variabili avevano fatto registrare un aumento pari rispettivamente al +2% e al +2,8%. In leggera flessione, invece, è risultata l'occupazione (-0,6% in termini tendenziali nel primo trimestre del 2006). Il dato sugli addetti fa seguito comunque ad un 2005 in cui il settore era stato uno dei pochi ad aver fatto registrare un aumento del personale (+0,6% nella media dell'anno scorso).

Segnali favorevoli provengono peraltro anche dai giudizi espressi dalle imprese circa il livello degli ordini in portafoglio. A rafforzare tali aspettative contribuiscono sia la ripresa degli investimenti italiani sia la competitività mostrata in questi anni sui mercati esteri (+5,7% la variazione delle esportazioni nel 2005).

Certamente la recente rivalutazione dell'euro in parte comprime la competitività di prezzo di questi prodotti, tuttavia resta vero che molta della forza relativa del settore nasce dal presidio di mercati di nicchia dove contano le economie di specializzazione e i servizi al cliente. Forse più che il cambio, il principale ostacolo che le imprese del settore possono incontrare per agganciare la ripresa internazionale è rappresentato dalle difficoltà crescenti che stanno incontrando per soddisfare la domanda di manodopera qualificata.

Prodotti in metallo e macchine ed apparecchiature elettriche ed elettroniche

Tra i settori in espansione si segnalano anche quelli dei prodotti in metallo e delle macchine e delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, ossia due settori caratterizzati dalla presenza di numerose piccole imprese meccaniche che lavorano per conto terzi. E' questo, tra l'altro, un indizio importante di quanto diffusa sia la ripresa in atto e di come essa abbia iniziato a permeare anche molte di quelle piccole imprese che più di tutte in questi anni hanno sofferto il difficile quadro congiunturale.

Più in dettaglio, per i prodotti in metallo l'anno è iniziato segnando un progresso del +6,1% per la produzione e del +6,8% per il fatturato. Rilevante anche il balzo in avanti messo a segno dalle imprese attive nella fabbricazione di macchine ed apparecchiature elettriche ed elettroniche, dove la produzione ha segnato un aumento del +6,2% e il fatturato del +7,8%.

Per le apparecchiature elettriche ed elettroniche i dati, in ogni modo, riflettono anche i progressi registrati da un nucleo di imprese di medie dimensioni impegnate nella progettazione delle apparecchiature per il controllo dei processi industriali (compreso il software), nella fabbricazione di apparecchiature per la comunicazione e l'informatica e, infine, nella fabbricazione di apparecchiature e strumenti elettrici ed elettronici. In altre parole, un insieme di attività che sotto molti aspetti rappresentano un'evoluzione delle iniziali competenze meccaniche della provincia e che, pur presentando valori assoluti non ancora molto elevati, sono destinate ad aumentare la loro incidenza sull'economia locale anche in futuro.

Biomedicale e mezzi di trasporto

Completano il quadro sui vari comparti meccanici della provincia i dati sullo stato di salute del biomedicale e dei mezzi di trasporto.

In entrambi i casi le rilevazioni congiunturali di questi primi mesi del 2006 confermano il mantenimento di quel ritmo di sviluppo che già nel 2005 li aveva collocati al vertice dei comparti con le maggiori capacità di sviluppo. In generale si tratta di settori caratterizzati dalla presenza di un numero ristretto, ma significativo, di imprese di medie e grandi dimensioni, le quali in questi anni hanno dato un grande impulso alla crescita di tutta la filiera produttiva di appartenenza.

Entrando nel dettaglio delle performances più recenti, tra gennaio e marzo del 2006, il biomedicale ha segnato un aumento dei volumi di produzione del +11,2%, uno dei più alti in ambito provinciale, e sempre del +11,2% per il fatturato. Soddisfacente anche l'andamento degli ordini, soprattutto di quelli esteri (+3,1%), mentre la domanda proveniente dai mercati nazionali è risultata decisamente meno dinamica (+1,6%). Pesa in quest'ultimo caso il contenimento della spesa ospedaliera dell'operatore pubblico.

La nuova fase espansiva, seppur di minor intensità rispetto a quella di alcuni anni fa, tende a coinvolgere, in ogni caso, anche la rete della subfornitura presente sul territorio, dove operano una quarantina di imprese, particolarmente attive soprattutto nella fase dello stampaggio delle materie plastiche.

Per il comparto nel suo complesso il giudizio sull'andamento congiunturale resta positivo anche quando esso è esaminato dal lato dell'occupazione, in aumento del +3,5%, dopo un 2005 che a bilancio si era chiuso con un progresso del +0,5%. A consuntivo oggi, dopo anni di espansione, il distretto occupa complessivamente più di 4.200 addetti, sviluppando un fatturato di circa 800 milioni di euro.

Per i mezzi di trasporto il 2006 è iniziato con un ulteriore aumento della base produttiva, seppur ad un ritmo decisamente meno sostenuto rispetto alla performance del 2005. In media, tra gennaio e marzo, la produzione ha segnato un progresso del +4,0% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (nel corso del 2005 il dato era stato del +7,1%). In linea con il 2005, invece, la variazione del fatturato, il quale ha segnato un brillante +12,0% (+11,5% il valore a consuntivo dell'anno precedente). Ancora positivo anche il dato sull'occupazione (+1,5%), mentre segnano il passo gli ordini (-2,7% per quelli interni e +1,4% per quelli esteri), dopo il balzo di oltre il 20% dell'anno precedente.

Sulla performance del settore, occorre ribadire, influiscono di molto i buoni risultati ottenuti dalle due principali aziende automobilistiche della provincia, le quali da sole rappresentano il 67% del fatturato complessivo del settore e del totale degli addetti.

Tessile abbigliamento

Per le aziende del sistema moda il 2006 potrebbe rappresentare finalmente l'anno del consolidamento della ripresa, dopo il forte ridimensionamenti sia nella base produttiva che negli addetti dell'ultimo quinquennio.

Nei primi tre mesi dell'anno la produzione di prodotti tessili (maglieria) è cresciuta del +3,2%, mentre il fatturato del +3,6%. Complessivamente ancora nel 2005, che non è stato neanche il peggiore degli ultimi tempi, le corrispondenti variazioni erano state del -0,1% e del -0,8% su base annua. Meno positiva la performance dell'abbigliamento, rispettivamente +1,5% per la produzione e -1,3% per il fatturato (-1,4% e -1,1% le variazioni registrate nel 2005).

Per quanto riguarda gli ordinativi l'ottimismo è ancora maggiore. Nel mercato interno la crescita degli ordini è stata del +4,3% per la maglieria e del -0,7% per l'abbigliamento (-2,7% il dato del 2005). Importante, soprattutto per la maglieria, il recupero sui mercati esteri, dopo anni di difficoltà, con un progresso del +8,3%. Meno brillante il dato relativo all'abbigliamento, dove si è registrato una battuta d'arresto del -2,2%, dopo i progressi del 2005 (+2,4%).

Per il sistema moda nel suo insieme i dati segnalati sembrano finalmente evidenziare l'avvio di una nuova fase di recupero, dopo diversi anni in cui si è assistito a diverse chiusure di aziende e ad una notevole perdita di posti di lavoro. Al riguardo è da rilevare che in soli tre anni, ossia dal 2001 al 2004, la maglieria ha registrato 1.100 dipendenti in meno in provincia, mentre l'abbigliamento quasi 600. Forte anche la contrazione dei volumi produttivi (quasi il 20% per la maglieria e il 10% per l'abbigliamento) e delle esportazioni, le quali, per la maglieria, sono passate dai 546 milioni del 2000 ai 294 milioni di euro del 2005.

Piastrelle e lastre in ceramica

Oltre al sistema moda, l'industria delle piastrelle e delle lastre in ceramica è l'altro grande settore di specializzazione locale che sotto la spinta crescente della concorrenza internazionale risulta investito da intensi processi di riqualificazione e riorganizzazione produttiva. Sul settore pesano, inoltre, le difficoltà proprie di un prodotto relativamente maturo e le pressioni sui prezzi dei fattori energetici.

In questi anni la reazione delle imprese modenesi è stata orientata progressivamente verso l'adozione di strategie volte: ad arricchire la produzione con l'iniezione di dosi massicce di tecnologia e design, alla promozione di marchi affermati, alla penetrazione sui mercati internazionali più promettenti come gli Usa e la Russia e all'internazionalizzazione delle attività produttive e commerciali.

Si tratta nel complesso di strategie che stanno avendo un impatto importante sullo sviluppo del settore in ambito locale e che influenzano in modo rilevante anche le performances congiunturali a breve termine. Da questo punto di vista i dati rilevati nel trimestre di riferimento si inseriscono in modo abbastanza lineare lungo un percorso caratterizzato da tre elementi di fondo: la lenta erosione delle quantità prodotte in ambito locale, a favore delle unità produttive dislocate all'estero; l'innalzamento dei prezzi a seguito dello spostamento del mix produttivo in favore dei prodotti di gamma alta; la miglior tenuta dei ricavi, espressi in termini monetari, rispetto alle quantità.

Negli ultimi anni questi fenomeni si sono riflessi, nella sola provincia di Modena, in una contrazione complessiva dei volumi produttivi dell'8,7%, tra il 2001 e il 2005, e in una perdita di posti di lavoro quantificabile in circa 1.900 unità (anni 2001-2004).

Nel 2006 i dati di gennaio-marzo evidenziano un ulteriore calo delle quantità prodotte del -1,9%. In aumento, viceversa, il fatturato, il quale ha segnato un progresso che è stato quantificato in un +1,8% rispetto al primo trimestre del 2005. Incoraggiante la dinamica degli ordini, in progresso sia sul mercato interno (+7,6%) sia su quello estero (+6,9%), mentre l'occupazione ha registrato una ulteriore battuta d'arresto del -1,5%.

Alimentare e altri settori manifatturieri

Per l'industria alimentare modenese il 2006 è iniziato proseguendo la scia dei buoni risultati già evidenziati nell'anno precedente. Si tratta, nel suo insieme, di un settore che con i suoi 4,8 miliardi di volume d'affari e poco più di 10.000 addetti si configura come il secondo settore di specializzazione in ambito locale, subito dopo quello meccanico.

Più nel dettaglio, tra gennaio e marzo, la produzione ha registrato un aumento del +3,9% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Il fatturato, invece, è balzato in avanti del +7,3%. A sostenere le vendite è stata soprattutto la componente relativa alla domanda interna, rappresentata dai consumi delle famiglie (+2% in quantità e +3% in valore nel 2005). Buona anche la performance sui mercati esteri, seppur la quota dell'export sul fatturato del settore resta a tutt'oggi relativamente poco elevata (mediamente circa il 13%). Giudizi positivi, inoltre, sono stati espressi dalle imprese anche in merito agli ordini affluiti in portafoglio. In termini quantitativi le variazioni sono state del +2,2% per quelli interni e del +5,9% per quelli provenienti dall'estero.

I dati del settore alimentare, in ogni modo, rappresentano il valore medio di variazioni piuttosto divergenti tra i vari comparti che lo compongono. Da questo punto di vista i maggiori contributi alle buone performance del settore sono pervenute dalle vendite dei salumi, delle conserve e del vino. Più complessa la fase di mercato delle carni suine fresche, invece, con consumi e quotazioni in rallentamento.

Tra gli altri settori manifatturieri rilevati nell'indagine congiunturale indicazioni positive sono state ottenute dal comparto della carta e dell'editoria, grazie alla buona performance della principale impresa della provincia. Per le restanti i dati hanno evidenziato un certo rallentamento dell'attività, in conseguenza sia dell'andamento della domanda interna che di un aumento della penetrazione delle importazioni. In flessione, infine, la dinamica congiunturale dei colorifici e degli altri produttori di solventi, la cui evoluzione congiunturale tende ad essere influenzata dal ridimensionamento dei volumi produttivi di piastrelle, delle quali sono importanti fornitori di prodotti complementari.

Tavola 4 - Modena, dinamica settoriale della produzione (variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)		
	media anno 2005	1° trimestre 2006
Alimentare	2,2%	3,9%
Maglieria	-0,1%	3,2%
Abbigliamento	-1,4%	1,5%
Piastrelle e lastre in ceramica	-3,8%	-1,9%
Prodotti in metallo	0,8%	6,1%
Macchine ed apparecchi meccanici	2,0%	4,2%
Macchine e appar. elettr. ed elettroniche	3,6%	6,2%
Biomedicale	2,0%	11,2%
Mezzi di trasporto	7,1%	4,0%
Altre industrie manifatturiere	0,3%	5,3%
Totale industria manifatturiera	0,4%	3,5%

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale

Tavola 5 - Modena, dinamica settoriale del fatturato (variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)		
	media anno 2005	1° trimestre 2006
Alimentare	2,0%	7,3%
Maglieria	-0,8%	3,6%
Abbigliamento	-1,1%	-1,3%
Piastrelle e lastre in ceramica	-0,4%	1,8%
Prodotti in metallo	-1,2%	6,8%
Macchine ed apparecchi meccanici	2,8%	2,8%
Macchine e appar. elettr. ed elettroniche	3,2%	7,8%
Biomedicale	3,7%	11,2%
Mezzi di trasporto	11,5%	12,0%
Altre industrie manifatturiere	0,0%	6,0%
Totale industria manifatturiera	1,1%	4,7%

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale